

IV SETTIMANA DI AVVENTO E NATALE DEL SIGNORE

Domenica 20 - Lc 1,26-38

Novena di Natale

***O Chiave di Davide, che apri le porte del Regno dei cieli: vieni,
e libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre.***

“Colui che nascerà sarà chiamato santo e Figlio di Dio”.

In questi giorni prossimi al Natale, la liturgia ci richiama ad una verità fondamentale che, in quanto cristiani, ci delinea e distingue nel mistero della nostra fede: l'Incarnazione del Signore.

Nel testo di Luca la protagonista sembrerebbe Maria, invece, leggendo attentamente, possiamo cogliere con chiarezza che lei agisce e si muove solo per comando divino, in forza di una parola pronunciata da Dio. Il protagonista è quel Bambino che, apparso misteriosamente nel suo grembo, inizia a vivere dentro di lei e, pur inerme, da quel momento muoverà la sua storia e la storia dell'umanità. Gesù, il Santo, il Figlio di Dio è la chiave d'interpretazione di tutte le profezie e della storia, come recita l'antifona al Vangelo; è Lui che apre il Regno e nessuno può chiudere, che libera l'uomo prigioniero e illumina chi giace nelle tenebre.

Lunedì 21 - Lc 1, 39-45

Novena di Natale

***O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.***

“Come ebbe udito il suo saluto il bambino le sussultò nel grembo”.

Questi pochi versetti, sette in tutto, aprono ad una dinamica di movimento incredibile: Maria va sollecitata, Elisabetta si fa incontro a Maria, lo Spirito ricolma Elisabetta e il suo piccolo sussulta nel grembo materno. Giovanni, il futuro battezzatore descritto dai Vangeli, come un uomo di grande austerità e ascesi, incontrando Gesù – dice letteralmente il testo greco – non sussulta, ma “saltella” nel seno di Elisabetta. Riecheggia in questo gesto di esultanza la famosa danza del re Davide davanti all'arca di Dio che custodiva il Santo dei Santi (Sam 6,12-22). Mettiamoci anche noi sul ritmo di questa danza sacra con le parole stesse del Profeta Sofonia: “ *rallegrati, grida di gioia, perché il Signore ti rinnoverà con il suo amore*”.

Martedì 22 - Lc 1, 46-55

Novena di Natale

***O Re delle genti e pietra angolare della chiesa:
vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.***

“Magnificat”.

Nel canto di Maria si riassume tutta la storia della salvezza, da Abramo in poi, attraverso un rendimento di grazie meraviglioso. Questo è l'atteggiamento fondamentale che alimenta tutta la fede ebraica, che precede qualsiasi tipo di preghiera e di domanda a Dio e dal quale abbiamo molto da imparare anche noi cristiani. Ringraziare Colui che ci ama gratuitamente e che a nostra volta amiamo non è un dovere, ma un bisogno del cuore. Rendere lode all'Onnipotente per quello che compie in noi e intorno a noi è l'espressione massima e più profonda che possiamo esprimere, cantando la misericordia del Misericordioso, pur essendo creature limitate e al contempo frutto del suo amore creatore. Egli guarda “la piccolezza della sua serva”. Sì, Egli guarda l'umile e la sua

misericordia risalta maggiormente là dove trova una creatura piccola, non misera, ma povera, aperta cioè alla grazia e quindi affidata totalmente ad un Amore che la rende fiduciosa e gioiosa.

Mercoledì 23 - Lc 1, 57-66

Novena di Natale

***O Emmanuele, Dio con noi, attesa dei popoli e loro liberatore:
vieni a salvarci con la tua presenza.***

“Giovanni è il suo nome”.

Il nome del Precursore era stato indicato dall'Angelo e risulta quanto mai appropriato: *“il Signore fa grazia”*. Giovanni, infatti, è un dono non solo per i suoi genitori, ma per l'intero popolo d'Israele. La missione che egli dovrà compiere sarà quella di preparare un popolo ben disposto, annunciare l'avvento dei tempi messianici. Nella rilettura di Luca la bella notizia del Regno di Dio si pone a sigillo già all'inizio del suo Vangelo, con la venuta di un uomo che sin dalla nascita prepara, attraverso la sua persona, la missione di Gesù. Il Battista è posto come *“principio”* della Buona Novella, perché Giovanni precederà il Signore sia nella sua nascita, sia nel deserto, sia nella morte. *E..., davvero la mano del Signore era con lui*, così come da allora, la stessa mano potente e santa è su ognuno di noi.

Giovedì 24 - Lc 1, 67-79

Novena di Natale

***O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.***

“... Zaccaria, fu colmato di Spirito Santo”.

Bellissima la figura di Zaccaria sacerdote di Dio! Uomo tanto dubbioso, quanto fiducioso nel Dio dei suoi padri. La sua storia, nei connotati più vitali somiglia profondamente alla nostra, sia nel dubbio della fede, che nel desiderio di compiere quanto il Signore ci chiede. Egli rimane nella solitudine e nel silenzio, separato da ogni relazione per nove mesi. Il suo deserto interiore però si trasforma in ricerca intensa: un cammino nel buio, nel quale tenta di comprendere quanto Dio gli ha fatto. Succede anche a noi di vivere la fatica del buio, del silenzio, dove la comprensione di Dio diventa difficile. Poi, all'improvviso, per grazia dello Spirito Santo che viene in nostro soccorso, ci rendiamo conto che Dio non lo si può capire, ma solo accogliere. Quando l'animo purificato accetta un tale limite, allora soltanto il *“testimone muto”* diviene messaggero di benedizione e di profezia, perché vede con i suoi occhi venire *“dall'alto il Sole che sorge”*, rischiarando quanti sono nelle tenebre, per dirigere i loro passi nella pace.

Venerdì 25: Natale del Signore - solennità

Gv 1, 1-18

“Si fece carne”.

L'altissimo canto giovanneo del Verbo incarnato afferma solennemente che *“si fece carne”*. Colui che non conosce né principio, né fine per la sua esistenza divina, entra nel tempo e assume la condizione umana. Questo mistero affascinava profondamente Francesco d'Assisi, come attestano i suoi biografì: *“Al di sopra di tutte le solennità egli celebrava con ineffabile premura il Natale. Chiamava questo giorno la festa delle feste, diceva che fin dal giorno della sua nascita il Signore Gesù si era impegnato per salvarci; per questo voleva che tutti i poveri in questo giorno venissero saziati dai ricchi. Non poteva ripensare senza piangere a quel mistero nel quale contemplava la povertà della Beata Vergine e del Cristo suo Figlio”* (dalle Fonti Francescane).

“Non preoccupatevi... non siete voi a parlare, ma lo spirito del Padre”.

Ieri la Chiesa ha celebrato il Natale del Signore, oggi Stefano nasce al cielo. Il popolo di Dio è così invitato a meditare la dimensione pasquale del Natale. Il discepolo non è più del maestro, ma come il suo maestro. C'è una missione da compiere per il cristiano ed è quella di seguire le orme del suo Signore. Il mistero di Cristo oggi è riprodotto e contemplato in trasparenza nel discepolo: il punto di partenza della nascita è strettamente legato dal filo logico della grazia, attraverso la testimonianza della vita e poi quella del sangue. Questo è il percorso impegnativo e stupendo del cristiano, chiamato a formare la Chiesa santa di Dio, che ancora oggi, è pronta a sottoscrivere con il sangue la sua adesione al Signore Gesù. *Non preoccupiamoci* dunque, perché Colui che ci precede non manca di donarci il necessario per essere testimoni credibili, è sufficiente il nostro sì quotidiano pronunciato con amore per costruire il Regno di Dio.